

# Dalla via marittima per l'Oriente al primo viaggio di Cristoforo Colombo

---

## 1. L'Europa e l'Oriente nel XV secolo

Per secoli, l'Europa aveva intrattenuto commerci con l'Oriente attraverso vie terrestri e marittime che attraversavano il Medio Oriente. Le spezie (pepe, cannella, chiodi di garofano, noce moscata), la seta, le pietre preziose, i profumi e altri prodotti di lusso orientali giungevano in Europa attraverso una complessa rete di intermediari. Le merci venivano trasportate via terra lungo le vie carovaniere che attraversavano l'Asia centrale (la Via della Seta) o via mare attraverso l'Oceano Indiano fino ai porti del Medio Oriente, da dove mercanti arabi, persiani ed egiziani le redistribuivano verso il Mediterraneo. Le città-stato italiane, in particolare Venezia e Genova, dominavano il commercio nel Mediterraneo orientale, acquistando le merci orientali nei porti del Levante e rivendendole con profitti elevatissimi nei mercati europei.

Tuttavia, questo sistema commerciale attraversò una crisi profonda nel corso del XV secolo. La caduta di Costantinopoli in mano agli Ottomani nel 1453 rappresentò un evento traumatico per l'Europa cristiana, non solo dal punto di vista simbolico e religioso, ma anche economico. Sebbene i Turchi continuassero a permettere il transito delle merci, imposero dazi più elevati e resero più difficoltosi i commerci per i mercanti europei. Contemporaneamente, l'instabilità politica in Asia centrale, conseguente alla disgregazione dell'impero mongolo, rendeva pericolose e meno affidabili le vie carovaniere terrestri. L'inflazione dei prezzi delle spezie in Europa stimolava la ricerca di vie alternative per accedere direttamente ai mercati orientali, aggirando gli intermediari musulmani e riducendo i costi. Questa fu una delle motivazioni principali che spinse le potenze europee, in particolare Portogallo e Spagna, a cercare nuove rotte marittime verso l'Oriente.

## 2. Il Portogallo e l'inizio delle esplorazioni atlantiche

Il Portogallo fu il pioniere delle esplorazioni atlantiche per una combinazione di fattori geografici, politici ed economici. Il paese occupava una posizione periferica rispetto alle principali rotte commerciali mediterranee, ma si affacciava direttamente sull'Oceano Atlantico. Dopo aver completato la Reconquista nel 1249 con la conquista dell'Algarve, il Portogallo si trovò privo di frontiere terrestri da espandere (eccetto verso la Castiglia, con cui era in competizione) e rivolse naturalmente le sue ambizioni verso il mare. Inoltre, la piccola dimensione del paese e la relativa povertà di risorse naturali rendevano particolarmente attraente la prospettiva di accedere direttamente alle ricchezze dell'Africa e dell'Oriente.

Il vero promotore sistematico delle esplorazioni portoghesi fu l'infante Enrico, noto come Enrico il Navigatore, figlio del re Giovanni I. Sebbene il suo ruolo sia stato talvolta mitizzato dalla storiografia, Enrico giocò effettivamente un ruolo cruciale nell'organizzazione delle prime spedizioni lungo la costa africana. Dalla sua residenza a Sagres, nell'estremo sud del Portogallo, Enrico coordinò e finanziò una serie di viaggi esplorativi che spinsero gradualmente i confini del mondo conosciuto. Le motivazioni di Enrico erano molteplici: religiose (diffondere il cristianesimo e combattere l'Islam), economiche (cercare oro e schiavi), politiche (espandere l'influenza portoghese) e geografiche (scoprire cosa si trovasse oltre Capo Bojador, considerato fino ad allora un limite invalicabile).

Le prime spedizioni portoghesi nell'Atlantico portarono alla scoperta e colonizzazione delle isole di Madera nel 1419 e delle Azzorre nel 1427. Queste isole servirono come basi per ulteriori esplorazioni e divennero importanti centri di produzione di zucchero. Nel 1434, Gil Eanes riuscì finalmente a

superare Capo Bojador, sulla costa del Sahara occidentale, sfatando le leggende che circolavano su quell'area e aprendo la strada all'esplorazione sistematica della costa africana. Negli anni successivi, le spedizioni portoghesi progredirono rapidamente verso sud, raggiungendo il Senegal nel 1444, la Sierra Leone nel 1460, e infine la Costa d'Oro (l'attuale Ghana) negli anni '70 del Quattrocento. Questi viaggi non erano solo esplorazioni geografiche, ma anche imprese commerciali: i portoghesi stabilirono fattorie commerciali lungo la costa, dove scambiavano manufatti europei con oro, avorio e schiavi.

### **3. Le innovazioni tecnologiche e nautiche**

Il successo delle esplorazioni portoghesi fu reso possibile da una serie di innovazioni tecnologiche e nautiche che si svilupparono nel corso del XV secolo. La caravella, un tipo di nave leggera e maneggevole sviluppata dai portoghesi, si rivelò particolarmente adatta alla navigazione lungo coste sconosciute. Con il suo pescaggio ridotto, poteva avvicinarsi alla costa e risalire i fiumi, mentre le vele latine triangolari le permettevano di navigare controvento, caratteristica fondamentale per il viaggio di ritorno dall'Africa. La caravella rappresentava un perfetto equilibrio tra capacità di carico, velocità e manovrabilità, caratteristiche essenziali per l'esplorazione.

Parallelamente, si perfezionarono gli strumenti di navigazione. L'astrolabio e il quadrante permettevano di misurare l'altezza del sole o delle stelle sull'orizzonte, consentendo ai navigatori di calcolare la latitudine con discreta precisione. La bussola magnetica, già conosciuta in Europa dal XIII secolo, divenne uno strumento di uso comune. Furono redatte carte nautiche sempre più accurate, i portolani, che riportavano dettagliatamente le coste, i porti, le correnti e i venti. I portoghesi svilupparono anche la tecnica della navigazione astronomica, basata sull'osservazione della Stella Polare nell'emisfero nord e della Croce del Sud nell'emisfero australe. Queste innovazioni trasformarono la navigazione da un'arte empirica basata sulla conoscenza delle coste a una scienza che permetteva di attraversare gli oceani fuori dalla vista della terra.

Fondamentale fu anche lo sviluppo di conoscenze sui venti e le correnti oceaniche. I navigatori portoghesi scoprirono il sistema dei venti alisei e delle correnti che governano la circolazione atmosferica e oceanica nell'Atlantico. Compresero che per tornare dall'Africa era necessario allontanarsi dalla costa e navigare in un ampio arco verso ovest (la famosa 'volta do mar'), sfruttando i venti occidentali che spirano a latitudini più elevate. Questa conoscenza empirica dei sistemi di circolazione atmosferica fu cruciale per rendere affidabili e ripetibili i viaggi oceanici. Senza di essa, le esplorazioni atlantiche sarebbero rimaste imprese occasionali e pericolose, incapaci di generare un sistema commerciale stabile.

### **4. La via marittima per l'India**

L'obiettivo ultimo delle esplorazioni portoghesi era raggiungere l'India circumnavigando l'Africa, per accedere direttamente alle fonti delle spezie senza intermediari. Nel 1488, Bartolomeo Diaz riuscì a doppiare il punto più meridionale dell'Africa, che chiamò Capo delle Tempeste (poi rinominato Capo di Buona Speranza dal re Giovanni II del Portogallo). Questo successo dimostrò che era possibile passare dall'Atlantico all'Oceano Indiano via mare, aprendo la prospettiva concreta di raggiungere l'Asia navigando verso est. Tuttavia, ci vollero ancora quasi dieci anni prima che una spedizione completasse l'impresa.

Nel 1497, il re Manuele I del Portogallo affidò a Vasco da Gama il comando di una flotta di quattro navi con l'incarico di raggiungere l'India. Dopo aver doppiato il Capo di Buona Speranza, da Gama risalì la costa orientale dell'Africa, dove entrò in contatto con i sultanati swahili che dominavano il commercio nell'Oceano Indiano occidentale. A Malindi, nell'attuale Kenya, reclutò un pilota arabo

esperto che lo guidò attraverso l'Oceano Indiano fino a Calicut, sulla costa del Malabar in India, dove giunse nel maggio 1498. Questo viaggio straordinario, durato oltre due anni e costato la vita a due terzi dell'equipaggio, aprì finalmente la via marittima diretta tra l'Europa e l'India.

Le conseguenze del viaggio di da Gama furono epocali. Il Portogallo poté ora commerciare direttamente con i produttori di spezie indiani, eliminando la catena di intermediari arabi, persiani ed egiziani che aveva controllato questo traffico per secoli. I portoghesi stabilirono rapidamente una rete di basi fortificate lungo le coste dell'Africa orientale, dell'India, del Sud-Est asiatico e persino della Cina e del Giappone. Questo impero commerciale marittimo, basato sul controllo dei mari piuttosto che su estese conquiste territoriali, generò enormi profitti per la corona portoghese. Le spezie acquistate in India potevano essere rivendute in Europa con margini di guadagno del 1000% o più. Lisbona divenne il principale emporio europeo per le merci orientali, sostituendo Venezia in questo ruolo.

## **5. La geografia Tolemaica e le conoscenze precolombiane**

Le conoscenze geografiche disponibili in Europa alla fine del XV secolo erano un miscuglio di saperi antichi, informazioni medievali e recenti scoperte. L'opera di riferimento era la Geografia di Claudio Tolomeo, astronomo e geografo alessandrino del II secolo d.C. Il testo di Tolomeo, riscoperto in Occidente nel XV secolo dopo essere stato preservato dagli studiosi bizantini e arabi, conteneva un sistema di coordinate geografiche basato su latitudine e longitudine e descriveva il mondo conosciuto dell'antichità classica. Tuttavia, conteneva anche errori significativi: sovrastimava l'estensione del continente eurasiatico verso est e sottostimava la circonferenza della Terra di circa un quarto.

Secondo Tolomeo, la massa continentale eurasiatica si estendeva per circa 180 gradi di longitudine (dall'Atlantico occidentale alle coste della Cina), lasciando solo 180 gradi di oceano. In realtà, l'Eurasia si estende per circa 130 gradi e l'Oceano Pacifico copre quasi 180 gradi da solo. Inoltre, Tolomeo calcolò la circonferenza terrestre in circa 29.000 chilometri invece dei 40.000 reali. Questi errori, combinati, facevano sembrare che la distanza per mare dall'Europa alla Cina navigando verso ovest fosse molto minore di quanto non sia in realtà. Questa erronea rappresentazione geografica fu cruciale nel convincere Colombo e i suoi sostenitori della fattibilità del suo progetto.

Oltre a Tolomeo, circolavano in Europa altre fonti geografiche. Il geografo fiorentino Paolo dal Pozzo Toscanelli aveva corrisposto con il re del Portogallo sostenendo la fattibilità di raggiungere l'Asia navigando verso ovest attraverso l'Atlantico. Le relazioni del veneziano Marco Polo sul suo viaggio in Cina nel XIII secolo, sebbene contenenti elementi fantasiosi, avevano alimentato l'interesse europeo per le ricchezze dell'Oriente. C'erano anche vaghe conoscenze di terre oltre l'Atlantico: i Vichinghi avevano colonizzato la Groenlandia nel X secolo e raggiunto le coste del Nord America intorno all'anno 1000, ma questi insediamenti erano stati abbandonati e le loro scoperte erano rimaste confinate alle saghe nordiche, poco note nel resto d'Europa.

## **6. Cristoforo Colombo: il progetto e la ricerca di finanziamenti**

Cristoforo Colombo, nato a Genova intorno al 1451, era un navigatore esperto che aveva viaggiato estensivamente nel Mediterraneo e nell'Atlantico orientale. Aveva visitato il Portogallo, l'Inghilterra, l'Irlanda e probabilmente l'Islanda, acquisendo una profonda conoscenza delle tecniche di navigazione oceanica. Colombo elaborò un progetto audace: raggiungere le Indie (termine con cui gli europei indicavano genericamente l'Asia orientale) navigando verso ovest attraverso l'Atlantico. Il suo piano si basava sulla geografia tolemaica, ma Colombo fece proprie le stime più ottimistiche sulla brevità del viaggio, convincendosi che la distanza dall'Europa alla Cina via oceano fosse di sole 4.500 miglia nautiche circa (in realtà è di oltre 10.000 miglia).

Colombo cercò finanziamenti per la sua impresa presso diverse corti europee. Presentò il suo progetto al re Giovanni II del Portogallo nel 1484, ma fu respinto. I geografi portoghesi, che avevano accumulato una vasta esperienza nell'esplorazione atlantica, giudicarono correttamente che le stime di Colombo sulla distanza fossero errate e che una nave non avrebbe potuto percorrere la vera distanza fino all'Asia senza rifornirsi. Rifiutato dai portoghesi, Colombo si rivolse ai sovrani di Castiglia e Aragona, Isabella e Ferdinando. Anche in Spagna il suo progetto suscitò inizialmente scetticismo. Una commissione di esperti convocata dai sovrani nel 1487 respinse il piano, giudicandolo irrealizzabile sulla base degli stessi ragionamenti dei portoghesi.

Tuttavia, Colombo era un uomo tenace e persuasivo. Continuò a fare pressioni sulla corte spagnola per anni, presentando il suo progetto come un'opportunità per diffondere il cristianesimo, accedere alle ricchezze orientali e competere con il Portogallo. La situazione cambiò nel 1492. Isabella e Ferdinando avevano appena completato la Reconquista conquistando Granada, l'ultimo regno musulmano della penisola iberica. Questa vittoria liberò risorse finanziarie e politiche e rafforzò la fiducia dei sovrani. Inoltre, la competizione con il Portogallo, che stava rapidamente costruendo il suo impero nell'Oceano Indiano, rendeva attraente qualsiasi iniziativa che potesse dare alla Spagna un vantaggio nella corsa verso l'Oriente. Alla fine, nel gennaio 1492, dopo ulteriori negoziazioni, i Re Cattolici decisero di finanziare la spedizione di Colombo.

## **7. Il primo viaggio di Colombo (1492-1493)**

Il 3 agosto 1492, Colombo salpò dal porto di Palos, in Andalusia, con tre navi: la Santa Maria, la Pinta e la Niña. L'equipaggio totale era di circa 90 uomini. La flotta fece scalo alle isole Canarie per rifornimenti e riparazioni, ripartendo il 6 settembre. Da lì, Colombo seguì una rotta verso ovest, sfruttando i venti alisei che spirano costantemente da est a ovest a quelle latitudini. Questa scelta della rotta, basata sulla conoscenza dei venti acquisita dai portoghesi, fu una delle chiavi del successo del viaggio. La traversata durò poco più di cinque settimane, un tempo relativamente breve che evitò il rischio di ammutinamento da parte dell'equipaggio, sempre più preoccupato man mano che i giorni passavano senza avvistare terra.

Il 12 ottobre 1492, Rodrigo de Triana, marinaio della Pinta, avvistò terra. La flotta aveva raggiunto una piccola isola delle Bahamas che gli indigeni chiamavano Guanahani e che Colombo ribattezzò San Salvador. Nei mesi successivi, Colombo esplorò parte dell'arcipelago caraibico, visitando Cuba (che chiamò Juana) e Hispaniola (attuale Haiti e Repubblica Dominicana). Colombo era convinto di aver raggiunto le isole al largo dell'Asia descritte da Marco Polo e cercò insistentemente l'oro, le spezie e il Gran Khan della Cina. Gli indigeni Taino che popolavano queste isole, pacifici e generosi, furono scambiati per abitanti delle Indie orientali. Colombo notò i piccoli ornamenti d'oro che portavano e si convinse che nelle vicinanze dovessero esserci ricche miniere.

Il 25 dicembre, la Santa Maria naufragò al largo di Hispaniola. Colombo utilizzò il legname della nave per costruire un fortino, chiamato La Navidad, dove lasciò 39 uomini con l'incarico di cercare oro e attendere il suo ritorno. Il 16 gennaio 1493, Colombo iniziò il viaggio di ritorno con le due navi rimanenti. La traversata verso est fu più difficile della andata: le navi dovettero navigare verso nord per trovare i venti occidentali che le avrebbero riportate in Europa (il ritorno della 'volta do mar' portoghese). Dopo una tempesta che quasi distrusse le navi, la Niña fece scalo alle Azzorre e poi raggiunse Lisbona il 4 marzo. Colombo fu ricevuto dal re Giovanni II del Portogallo, che rivendicò le nuove terre sulla base dei trattati esistenti. Colombo proseguì poi per la Spagna, arrivando a Palos il 15 marzo 1493, accolto trionfalmente.

## **8. Le conseguenze immediate della scoperta**

Il ritorno di Colombo provocò enorme scalpore in Europa. Sebbene non avesse portato le spezie e le ricchezze dell'Oriente che aveva promesso, aveva riportato prove tangibili della scoperta di nuove terre: alcuni indigeni Taino, piante e animali sconosciuti, piccole quantità d'oro. Colombo redasse una relazione del suo viaggio che fu rapidamente diffusa in tutta Europa attraverso la stampa, ancora recentemente inventata. La notizia suscitò reazioni contrastanti: entusiasmo per le possibilità che si aprivano, ma anche confusione su cosa esattamente Colombo avesse scoperto. I geografi più avveduti cominciarono presto a dubitare che quelle isole fossero le Indie: la loro posizione, la flora, la fauna e soprattutto l'assenza di spezie e delle ricche civiltà descritte da Marco Polo suggerivano che si trattasse di terre precedentemente sconosciute.

Il successo di Colombo scatenò immediatamente una competizione tra Spagna e Portogallo per il controllo delle nuove rotte e territori. I due paesi si rivolsero al Papa Alessandro VI, spagnolo di nascita, per mediare la disputa. Nel 1493, il Papa emise una serie di bolle che assegnavano alla Spagna tutte le terre scoperte oltre una linea immaginaria tracciata 100 leghe a ovest delle Azzorre. Il Portogallo contestò questa divisione, e le due potenze negoziarono direttamente il Trattato di Tordesillas (1494), che spostò la linea di demarcazione 370 leghe a ovest di Capo Verde. Questo trattato, che divideva il mondo in due zone di influenza esclusiva, avrebbe avuto conseguenze durature: permetterà al Portogallo di rivendicare il Brasile quando sarà scoperto nel 1500.

Colombo effettuò altri tre viaggi in America (1493-1496, 1498-1500, 1502-1504), esplorando gran parte dei Caraibi e le coste del Centro e Sud America. Tuttavia, non trovò mai le ricchezze sperate e morì nel 1506 ancora convinto di aver raggiunto l'Asia, pur avendo alcuni dubbi. Fu il navigatore italiano Amerigo Vespucci, che esplorò le coste del Sud America nei primi anni del 1500, a comprendere e divulgare che si trattava di un continente nuovo, precedentemente sconosciuto agli europei. Nel 1507, il cartografo tedesco Martin Waldseemüller propose di chiamare questo nuovo continente 'America' in onore di Vespucci, nome che si affermò rapidamente.

## **9. Impatto sulle popolazioni indigene**

Se le esplorazioni portarono ricchezza e potere all'Europa, ebbero conseguenze catastrofiche per le popolazioni indigene delle Americhe. Già durante il secondo viaggio di Colombo, iniziò lo sfruttamento sistematico degli indigeni. Quando Colombo tornò a Hispaniola, trovò il fortino di La Navidad distrutto e tutti gli uomini uccisi, probabilmente in conseguenza delle loro violenze contro i nativi. Colombo reagì instaurando un regime di terrore: impose tributi d'oro impossibili da pagare, ridusse in schiavitù migliaia di indigeni, e puniva duramente ogni resistenza. Le malattie importate dagli europei (vaiolo, morbillo, influenza) contro le quali gli indigeni non avevano difese immunitarie, causarono epidemie devastanti.

La popolazione Taino di Hispaniola, stimata in diverse centinaia di migliaia al momento dell'arrivo di Colombo, fu praticamente sterminata nel giro di poche decenni. Un censimento spagnolo del 1514 contava solo 26.000 indigeni sull'isola, e nel 1542 ne restavano appena 200. Questo pattern si ripeté in tutto il continente americano: si stima che la popolazione indigena delle Americhe, che ammontava a decine di milioni prima del 1492, si ridusse del 90% o più nei 150 anni successivi. Questa catastrofe demografica, causata da una combinazione di malattie, sfruttamento, guerre e distruzione delle strutture sociali tradizionali, rappresenta uno degli episodi più tragici della storia umana. Le conseguenze culturali, sociali ed economiche di questo genocidio si fanno sentire ancora oggi.